Anno II — Venerdì 13 settembre 1867 — Num. 218

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esistono contratto speciale.

*Udine, 12 Settembre*

Il Congresso di Ginevra che veniva presentato come il campo della concorde democrazia, pare invece non sia riuscito che a disgustare una parte, e la più rispettabile, degli intervenuti. Ancora non è chiaro abbastanza il motivo dell'improvvisa partenza di G. Garibaldi; ma se mettiamo assieme ciò che dissero ieri il dispaccio da Ginevra e quello da Parigi, pare che cotesta partenza sia dovuta alla esagerazione di alcune teorie, le quali abbiano urtato il buon senso del generale. Questi è così fatto; messosi su di una via, egli va, va come la logica sua lo spinge, poi a un tratto, quando meno si spera, o si teme di vederlo fermare, si arresta, con grande meraviglia di amici e di avversari, e di quelli sopratutto che ormai credevano di dominarne il pensiero ed il cuore, e di far di lui a proprio modo. Può darsi che la sua improvvisa risoluzione si spieghi così; ma non osiamo affermare con certezza ciò che non è se non nostra ipotesi, poco suffragata finora dalle informazioni di fatto.

Il discorso del re Guglielmo non ha fatto certa impressione, come ieri prevedemmo: almeno non l'ha fatta in modo che appaia a prima vista; può darsi che quanto più conciliante esso si presenta, altrettanto più meriti letto, e commentato. Ma di ciò potremo occuparci quando avremo il testo per intero.

E giacchè siamo sui discorsi, ricorderemo pure quello del presidente della Camera elettiva di Carlsruhe, il quale fu un'eloquente *parafrasi delle parole* del Granduca. Esso pure accennò alla costituzione della gran patria tedesca, ai sagrifizi necessari per consolidare quest'opera, della quale ciascuno Stato deve formare « un membro solido e vivente. »

Certi giornali parigini rimasero tanto più scossi e feriti da siffatte manifestazioni della Germania del Sud, quanto più si erano sbracciati nel dar a credere a sè stessi ed agli altri che essa era contraria alla egemonia prussiana. Tra quei giornali, specialmente si fanno notare finora la *Liberté* e l'*Époque* delle quali abbiamo per esteso gli articoli dettati alla prima notizia del Granduca di Baden, e compendiatici dal telegrafo. Essi sono la espressione d'una tale ira che non si sa comprendere, tanto è eccessiva. Il cenno fatto più volte dal granduca, alla costituzione germanica e la frase *unione nazionale*, colla quale egli designò i rapporti che devono unire ogni giorno più strettamente la Germania del Sud alla Confederazione del Nord, hanno virtù di esasperare talmente quei periodici che dimenticano persino essere universale e perciò irresistibile ed invano contrastabile tendenza odierna, quella della unità per schiatte o nazioni.

Una lettera di Emilio Ollivier, il deputato della Senna, il quale più volte parve sul punto di afferrare il portafogli, dovrebbe persuadere ognuno che cotesta tendenza è predominante in Germania come altrove. L'Olivier fece testè un viaggio colà, ed esaminò attentamente le condizioni del paese, ed i desiderii di esso. Frutto delle sue ricerche è una lettera, diretta ad E. de Girardin, che si riassume così: l'annessione delle nuove provincie alla Prussia è un fatto compiuto senza possibilità di mutamenti; — gli Stati del Sud, a un cenno della Prussia, accederanno prontamente e volonterosamente alla Confederazione del Nord; — i tedeschi del nord e del sud, combatteranno senza posa e col massimo entusiasmo contro la Francia che mettesse ostacoli alla loro costituzione nazionale.

Perciò mettersi su questa strada, sarebbe per la Francia una pazzia; come sarebbe utopia volere della Germania meridionale fare una confederazione sotto la protezione dell'Austria. Questa, secondo l'Ollivier, deve farsi centro delle popolazioni slave. E la Francia deve tenersi in buone relazioni colla Prussia; perchè ogni atto ostile di essa affretterà la unificazione germanica. La Francia rialzerà sè stessa nella stima delle nazioni, e ricupererà la sua influenza scossa da qualche tempo, coll'informare a libertà le sue interne istituzioni.

Non si può negare che i consigli dell'Ollivier sieno saggi, e forse non è lontano il giorno che il governo imperiale o li seguirà, o si sarà pentito di non averne fatto suo prò.

La *Debatte* di Vienna, foglio ben informato specialmente nelle cose di Turchia, scrive la seguente nota:

« Alcuni giorni or sono un telegramma da Parigi annunziava che la Porta aveva definitivamente respinte le proposte relative all'isola di Candia contenute nella nota identica delle potenze. Questa notizia è interamente falsa. Il governo turco al contrario, dichiarò ch'egli era disposto, ora che la lotta era cessata nell'isola a prendere in considerazione, per quanto fosse possibile, la proposta delle potenze, senza però rinunziare ai pieni diritti di sovranità del sultano. Gli è pure falso, a quanto ci si dice, che lo Czar abbia scritto al sultano per invitarlo a sospendere le ostilità nell'isola di Creta. Fatta astrazione da ogni considerazione, un simile invito, in questo punto, non avrebbe ragione di esistere. »

Ma la Russia non vuole star contenta alle buone intenzioni della Turchia. Essa intende appoggiare in ben altro modo gli insorti, e pare che non si arresti nemmeno davanti ad atti che potrebbero essere origine di serie complicazioni ed anche di guerra, come è quello del vapore *Vladimiro* che colò a fondo una nave turca. A Pietroburgo si vuole accelerare la crisi dell'Impero; ma il desiderio opposto è vivo a Londra come a Parigi. Come si scioglieranno questi contrasti, il tempo solo ce lo potrà dire.

## Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

### IV.

Anche nell'agricoltura, come in ogni altra cosa, ci sono di coloro che professano un sacro abborrimento per tutto ciò che è studio ed innovazione. Non parlate a costoro di libri, di giornali e di scuole di agricoltura, che vanno sulle furie Pratica, pratica, vi gridano, e non teorie; come se la teoria significasse altro che la somma e la critica delle pratiche, e non fosse diretta per lo appunto a sostituire le buone ed utili alle disutili e cattive pratiche. Figuratevi, se questi coltivatori *non pratici* avranno fatto buon viso al quesito della Società agraria, che mise al concorso una « memoria che indichi il modo pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli! »

Ma bisogna metterselo in mente, nell'industria agraria, come in tutte le altre industrie, oggidì chi non studia le scienze e le scienze non riduce in arte e l'arte non tratta colle vedute del commerciante, è destinato ad impoverire sempre più ed a soccombere nella concorrenza degli altri più saputi ed avveduti; insomma oggidì non sono pratici, se non quelli che conducono le loro industrie, e tra queste l'industria agraria, secondo le teorie desunte dalle scienze naturali ed economiche. Resta da sciogliere il quesito del come la scienza dal gabinetto dello scienziato possa discendere a farsi arte nell'azienda del coltivatore e buona pratica manuale nel campo col lavoratore.

I libri, i giornali, le scuole d'agricoltura non sono adunque che mezzi da istruire gli uomini (possidenti, *fattori*, o *lavoratori*) i quali devono applicare i principii della buona agricoltura, la quale è non soltanto la primaria delle industrie, ma la più complessa di tutte, e che quindi domanda una maggior somma di cognizioni. Certo dei coltivatori e dei direttori delle aziende agricole non si hanno da fare tanti scienziati; ma non è dubbio che le scienze e le applicazioni si devono accomunare, almeno come cognizione di fatto, al maggior numero possibile di coloro che si devono occupare dell'industria agraria.

Quindi se nel Regno ci sono per questo Istituti centrali, se la Provincia ha un Istituto tecnico agrario, se l'insegnamento agrario in questo e nelle scuole tecniche esistenti o da fondarsi nei principali capo distretti, avrà da esserci, bisognerà per pensare che non si facciano *maestri per le scuole elementari*, serali e festive, i quali in siffatte Scuole e nella scuola magistrale provinciale non abbiano imparato quel tanto di cognizioni elementari delle scienze naturali ed economiche applicate all'industria agraria, da poterne almeno una parte trasmettere ai giovanetti campagnuoli. O voi date il fondo agrario alla istruzione elementare dei contadini, sia nelle scuole ordinarie, sia nelle serali e festive, sia nelle conferenze date dai diversi gruppi di socii e nelle lezioni ambulanti, o non avrete procacciato nessun efficace istruzione nelle campagne. Date istruzione nell'agricoltura ai campagnuoli anche per mantenerli nel loro stato e perchè non si sviino di troppo, come fanno, dai campi. Dovete dare ad essi la cognizione di quello che fanno ed il desiderio di far meglio.

Per l'insegnamento agrario e professionale poi ci vogliono non soltanto i maestri, ma anche i libri. Della istruzione generale noi non ci occupiamo adesso, riservando a miglior agio di trattarne; ma affermiamo intanto che un buon libro di lettura per le scuole elementari, serali e festive, colla base agraria, sarà opportunissimo. La Società agraria farà molto bene a metterlo a concorso con un largo programma e con un buon premio.

Noi vorremmo che la cognizione delle cose naturali ed agrarie in questo libro andasse congiunta con quella delle civili e morali, e che fosse talmente composto, che per il contadinello friulano si rendesse facile il passaggio dal dialetto alla lingua italiana. Tale passaggio, a chi si prenda la briga di studiare i dialetti rustici della Toscana, si renderebbe forse più facile che da molti non si supponga. Questo libro di lettura, se fatto bene, sarà letto ed inteso dai contadini, che se lo andranno ruminando anche usciti dalla scuola. Il libro però bisogna che sia fatto realmente per i contadini friulani, che mercè sua essi da ciò ch'è loro noto procedano verso quello che è ignoto, dalle cose le più semplici alle più complesse, da ciò ch'è apparente a ciò che è più riposto. Per i più adulti sono poi da diffondersi delle memorie ed istruzioni sopra oggetti più speciali, degli almanacchi, i quali dieno al contadino insegnamenti pratici secondo le stagioni. Anche questo, se è fatto bene, sarà molto letto. Noi abbiamo il *Contadinel* del nostro Del Torre, che è uno dei membri del Comitato della Società agraria; ma siccome quell'almanacco è più letto nella parte orientale del Friuli, che rimane tuttora fuori del Regno, così vorremmo che la Società mettesse a concorso un almanacco per il contadino, o piuttosto premiasse ogni anno il migliore che si pubblicasse con tale intendimento in Provincia.

Il *Bollettino* della Società agraria sta bene come sta; ma se ogni mese si unisse ad esse un piccolo foglietto per l'uso speciale del contadino, non sarebbe anche questo un mezzo per diffondere l'istruzione agraria nelle campagne? Ognuno vede poi, che anche la Società agraria potrà, mediante i suoi socii, giovare alla fondazione delle Biblioteche comunali e scolastiche nelle Campagne. È questo un soggetto sul quale pure ci riserviamo di tornare altra volta.

Utilissimo sarebbe per l'istruzione nelle campagne, se i socii che si trovano aggruppati nelle varie parti della Provincia tenessero di quando in quando le loro conferenze agrarie, e chiamassero ad assistervi i contadini da loro dipendenti. I possidenti sparsi per la Provincia sono noti ai contadini anche come coltivatori; quindi questi sono più disposti ad ascoltarli. Colla frequenza di simili conferenze e di prove agrarie, e colla istruzione dei possidenti ed affittaiuoli e col loro soggiorno sulla propria azienda agraria, si fece nell'Inghilterra ed altrove dell'agri-

## APPENDICE

## UN AMORE MAGNETICO

### V.

### LA GRAN CAMERA

Trieste, fino alla fine del secolo scorso, era una città poco dissimile dalle altre città marittime dell'Istria; era per così dire il nesso tra la penisola Istriana e la Patria del Friuli. Soltanto, quella città, invece di appartenere al territorio della repubblica di Venezia, si trovava sotto il protettorato dei duchi d'Austria, invocato ab antico onde non essere assorbita dalla repubblica di Venezia o dai patriarchi di Aquileja, il cui stato era poco meno e talora più importante che non quello del papa. Trieste aveva allora più indipendenza e meno fortuna. La sua prosperità commerciale cominciò colla decadenza di Venezia succeduta ad Aquileja grande emporio romano, e colla maggiore civiltà de' paesi al di là delle Alpi. La vita brillante per lei è posteriore alla pace del 1815, e da quel tempo crebbe veramente a prima piazza marittima dell'Adriatico. Inglesi, Tedeschi, Francesi, Slavi, Greci, Orientali di tutte le razze e di tutte le lingue, italiani di tutte le regioni vi facevano capo per ragioni di commerci. Gran parte di questi si stabiliva a Trieste, erigeva grandi case e magazzini, e veniva a poco a poco aggiungendo alla vecchia città, ormai quasi scomparsa, la città nuova, la quale superò la vecchia. Però la città nuova, tutta composta di gente avventizia, non seppe mai togliere a Trieste il carattere di una città italiana. La Borsa era poliglotta e cosmopolitica, il municipio era italiano di sangue e di costumi. Il popolo di Trieste, essendo italiano, italianizzò anche tutti i nuovi venuti, i cui figli si fecero italiani. L'elemento italiano era poi rinforzato anche dagl'italiani delle altre regioni. Anzi si può dire per questo che Trieste era città *italiana*, nel senso largo della parola, più di molte altre città nel centro d'Italia, le quali non avevano altra vita che la municipale.

Dappresso agli uomini del commercio, cominciavano a venire a Trieste anche gli uomini di studii. Non già che mancassero in quella città le persone colte, le quali erano tutte italiane di lingua e di coltura; ma il rinforzo venuto dalle altre parti d'Italia fu molto giovevole a difendere i confini della civiltà italiana da quella parte. L'influenza di questi uomini d'ingegno d'altre parti d'Italia fu grande, specialmente nell'ultimo decennio, prima del 1848; e d'allora si ebbero giornali in lingua italiana parecchi, si parlò di letteratura, d'arte italiana, ci fu ricerca d'italiani educatori maggiore di prima. Tutti questi nuovi venuti trovandosi in una città piena di gente operosa, la quale faceva buon uso del tempo e non era svogliata mai, portarono la stessa alacrità nei loro studii, e giovarono a formare la nuova generazione ad una italianità attiva che dimostrò onorevolmente negli ultimi tempi. Ora quelli uomini di varie parti d'Italia sentirono come quelli del commercio, come quelli della marina, il bisogno di riposarsi la sera in una svariata conversazione in buona compagnia. La *Grande Camera* non era che una sala, dove una cinquantina di persone di varie condizioni, ma elette, si trovavano a cenare insieme, non tutte ogni sera, ma spesse volte in gran numero.

Tutto era *grande* nella *Gran Camera*. C'era un *grande* presidente, un Dalmata un palmo più alto di tutti gli altri. C'era un vecchio greco il quale si chiamava il Grande Patriarca. C'era un grande poeta, il grande ministro della giustizia, il grande ammiraglio (giacchè la trattoria si chiamava della Nave) il grande pittore, il grande scultore, il grande architetto, il grande maestro, il gran cantante di Camera, il grande giornalista, e così via via. C'era la *grande fabbrica* dei brindisi, ed ogni altra cosa grande, compresa la obesa ostessa che si chiamava la grande adultera di Camera, ed il cuoco, il quale si chiamava il grande assassino della Camera. Questi due erano di quando in quando fatti oggetto delle redarguizioni del patriarca nel suo latino maccheronico.

Quando una persona distinta venuta di fuori domandava di essere introdotta nella Camera, essa veniva accolta da un saluto in versi *fabbricati* appositamente per lei, sopra una delle arie composte dai maestri della Camera, le quali servivano alle diverse occasioni. Nelle grandi solennità poi si facevano dei componimenti particolari; come per esempio l'ultimo dell'anno che si seppelliva nei bicchieri, il giovedì grasso, e nell'occasione che qualche pezzo grosso veniva a formar parte della società. Il sabbato d'ordinario la *Gran Camera* era più frequentata; e quella sera il Grande Giornalista leggeva la *Gran Lucciola* ch'era la cronaca umoristica della Società. La *Gran Lucciola* andava a formar parte dell'album della *Gran Camera*, dove versi, disegni, musica ed altri lavori de' socii e degli ospiti brillavano. L'appartenere alla *Gran Camera*, o l'esservi introdotto era un onore, al quale molti aspiravano, ma non tutti facilmente lo ottenevano. Io in que' tempi ero *Grande Aspirante* e nulla più.

Così in quel convegno si passava l'ultima ora della giornata in onesti scherzi, dai quali non era disgiunta qualche seria idea, come a gente colta si conveniva.

Se io vi declinassi i nomi dei membri della *Gran Camera*, restereste sorpresi di trovarvi tra essi poeti

coltura una vera industria guidata colle regole del tornaconto commerciale.

Quando si sia avviati sopra questa strada, quando nei più ricchi ci sia la scienza applicata, negli agenti l'arte, nei coltivatori la pratica buona, saranno possibili tutte le istituzioni di credito od altre a profitto dell'industria agraria.

Una delle difficoltà al progresso dell'agricoltura sta in questo, che ognuno ha il suo specifico e rifiuta i mezzi proposti dagli altri. Specifici non ce ne sono, e mezzi buoni per progredire ne sono molti. Soltanto bisogna che ci avvezziamo a non trascurare mai quel poco che possiamo fare oggi col pretesto che forse potremmo fare molto più domani. In agricoltura i progressi sono, per molte cause, necessariamente lenti; ma appunto per questo bisogna affrettarsi a fare quel poco che si può, ed a giovarsi dei risultati ottenuti, per ottenerne altri di maggiori.

Anche in fatto d'istruzione agraria accade quello che accade dell'agricoltura in genere; cioè ch'essa dimostra i suoi frutti un certo tempo, più o meno lungo, dopo. Voi arate, vangate, concimate e seminate il suolo. E la semente resta sepolta prima di mostrarsi, cresce e fa le spiche e matura a gradi; e le piante arboree procedono poi con maggiore lentezza. Non soltanto il contadinume, ma anche la maggioranza nella classe dei possidenti sono tuttora un terreno incolto, che è da dissodarsi, da ararsi, da purgarsi dai sassi e delle male erbe, da fognarsi, da emendarsi, da seminarsi. Ma se non vi stancate, voi procederete di anno in anno, e dopo ogni decennio vedrete di avere progredito di molto. Progredire negli studii che sussidiano l'industria agraria e nell'agricoltura stessa è per il nostro paese il mezzo di progredire in prosperità ed in civiltà. Chi non studia e non lavora è irremissibilmente condannato alla miseria ed alla barbarie.

Non sono molti giorni, che noi avevamo la fortuna di confabulare per alcuni minuti con uno studiosissimo ed operosissimo Tedesco, al quale non poteva sfuggire che in Italia oggidì si studia e si lavora poco, e per conseguenza si dissipano le forze del paese in gare improduttive ed indecorose. Io dovetti scusare la mia Nazione, essendo essa appena uscita da trecent'anni di servitù e di corruzione. A pensare da quali mani siamo usciti, da qual gente siamo educati, è ancora da meravigliarsi, se la nostra generazione è giunta ai risultati ottenuti, se l'Italia poteva conquistare la sua indipendenza ed unità. Ora si tratta di certo della parte sostanziale. Dobbiamo passare per un seguito di emancipazioni, delle quali la vera emancipazione politica non può essere che l'ultima conseguenza. Noi dobbiamo emanciparci dall'ignoranza, dall'inerzia, dalla sbadataggine, dalla pedanteria, dalla puerile baldanza, dalla tirannia delle abitudini, dalla invidia, dall' inettezza alla associazione delle forze e capacità individuali.

C'è da lavorare per parecchie generazioni: e per questo bisogna che la nostra non perda il suo tempo. Noi, dissi, dobbiamo fondare le istituzioni, per servirci di esse come di quella macchina, che è mossa da un cavallo nel suo interno, il quale non può fermarsi ed è costretto a procedere dalla macchina stessa.

È ben vero, che ci sono tra noi molti dediti a quel beato quietismo, che li fa alieni da ogni novità. Ci spiace di disturbarli; ma questi uomini bisogna che si rassegnino a lasciar passare il carro del progresso, e se non vogliono esserne schiacciati, che si tirino in disparte. Già, a stare oziosi sulla via, se progresso non vi fosse sarebbero schiacciati istessamente dal carro del regresso; poichè o progredire, o retrocedere è fatale ai popoli come agl'individui.

Se quelli che hanno contribuito a preparare ed eseguire la liberazione dell'Italia e quelli che l'hanno ad ogni modo desiderata, vogliono ch'essa rimanga libera, bisogna che si occupino adesso e sempre in questa generale educazione alla sapiente operosità, cominciando in sè e nella famiglia e nel comune e nella provincia propria. Innovate la Nazione in voi stessi ed in tutto quello che vi circonda, e le sorti d'Italia saranno assicurate. Ricordatevi che fino a tanto che rimanete nella regione dell'affetto e dell'idea basta che voi pronunciate il nome dell'Italia; ma che quando si tratta dell'azione vera per il bene di questa Italia, dovete lavorare attorno a voi, fin dove giunge la vostra potenza.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Tra le riforme amministrative ci è anche l' abolizione del volontariato nei ministeri e forse nelle prefetture. Per ora si pensa a collocare in ufficio definitivo i volontari di ministero e a diminuire il numero di quelli che sono nelle prefetture.

Alcune nomine di volontari ad applicati avranno luogo in questi giorni (*Italia*).

— Il recente provvedimento preso di licenziare tutti gli uomini di bassa forza che non raggiungano la misura attualmente prescritta, toglie all'esercito un numero notevolissimo di vecchi ed ottimi sott'ufficiali. Si dice, quindi, che in seguito a rapporti giunti da molti comandanti di corpo, il ministero della guerra sia per autorizzare i colonnelli a derogare al suddetto provvedimento, rispetto ai sott'ufficiali, nei casi in cui lo richiederà l'utità del servizio.

— Ecco in quali termini è concepita la notizia dell'*Opinione* che ieri il telegrafo ci ha comunicata:

La *Riforma* ritorna sulle divergenze sorte tra l'Italia e la Francia per la legione di Antibo.

Secondo le *nostre informazioni*, che crediamo esattissime, questa questione, che non ha mai alterati i buoni rapporti delle due potenze, è stata risolta e le trattative sono terminate, con piena soddisfazione del Governo italiano e secondo lo spirito della convenzione del 15 settembre.

Non ci riesce quindi di comprendere e molto meno di giustificare i timori espressi dalla *Riforma* di umiliazioni, di sacrificio degli interessi italiani e di qualche imminente e terribile sciagura nazionale, che dimentica poi di farci sapere da chi e da quali prevedibili eventi potrebbe venir provocata.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

Qui circola da qualche giorno una strana voce. Si dice che in seguito ad accordo fatto fra i due governi, le truppe italiane debbano fra poco occupare il territorio pontificio meno la capitale e Civitavecchia.

Questa notizia, tuttavia, trova molti increduli, non sembrando possibile che il papa abbia smessa d'un tratto la sua antica ostinazione per scendere a patti colla rivoluzione. Ma d'altra parte a giudicare da certi sintomi gravissimi c'è ragione di credere che qualche cosa di strepitoso sia per accadere. Fra questi sintomi non va omessa l' ostentazione colla quale l'*Osservatore Romano* pubblica il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Ginevra in cui sono riferite le parole di Garibaldi che cioè bisogna abbattere il papato e che egli verrà a Roma.

Lo spaccio dell'*Osservatore* ha raggiunto proporzioni favolose a cagione di questo dispaccio che tutti vogliono leggere; sembrano ritornati i giorni della guerra del 1866. Chi mai ci avrebbe detto dieci anni fa che si sarebbe arrivati a tal punto in fatto di libertà di stampa a Roma? È certo che un dispaccio di simile natura non si lascerebbe pubblicare a Parigi, ove pure c'è una costituzione.

## ESTERO

**Austria.** Un decreto del ministero del culto e dell'istruzione diramato alle rispettive direzioni, contiene diversi cangiamenti nel metodo d'insegnamento fino ad ora usati.

— La fregata corazzata arciduca *Ferdinando Massimiliano* da poco arrivata a Trieste da Malta, ricevette l'ordine di recarsi a Pola onde venir allestita ed armata.

— Il giorno 11 corr. nei dintorni di Vienna ebbero luogo grandi evoluzioni militari.

Fra giorni si attendono 800 austriaci che si trovavano al servizio messicano. Fra questi trovansi 150 ufficiali. Il naviglio che li trasporta in Europa approderebbe a Trieste.

**Francia.** Scrivono da Parigi:

Sento dire che il conte di Montalbert è vivamente censurato dai membri più zelanti del partito clericale. E perchè? Perchè l'autore della vita di Santa Elisabetta ha rifiutato di presiedere il Congresso cattolico di Malines. L'ex pari di Francia, dicono, biasima le tendenze ultra-reazionarie de' suoi amici, e i suoi amici si elevano contro le sue aspirazioni liberali.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Il Bollettino** n. 18 della Prefettura, in data 2 Settembre, contiene: 1. una circolare pref. 30 Ag. ai Commissarii ed ai Sindaci sui soccorsi ai colerosi; 2. altra circolare pref. 21 Ag. agli stessi sul pagamento delle indennità per requisizioni militari durante la guerra 1866; 3. altra circolare pref. 25 Ag. ai Commissarii per la compilazione di un prospetto delle spese dei Comuni negli anni 1845, 1855, 1865; 4. Circolare 5 Ag. del Ministero dell'Interno ai Prefetti, ove è dichiarato che i segretarii comunali delle provincie di Romagna e Toscana soltanto sono autorizzati al rogito degli atti dipendenti dal loro uffizio; 5. Circolare del Ministero d' agricoltura ecc. sulla proroga delle Esposizioni Ippiche; 6. Circolare pref. 31 Ag. ai Commissariati Distr. ed ai sindaci sulle liste di leva 1847; 7. altra Circolare pref. 1 settembre ai Comm. distrettuali ed alle Giunte Mun. sulla liquidazione dei conti per forniture dei mezzi di trasporto ai detenuti; 8. Circol. pref. 2 Sett. ai Comm. distrett. sulla corrispondenza ufficiale pel servizio del Dominio e delle Tasse.

**Il Bollettino** n. 19 della Prefettura, in data 10 Settembre, contiene: 1. Circolare del Ministro d' agricoltura ecc., 10 Agosto sul bonificamento dei terreni paludosi, già pubblicata nel nostro giornale; 2. Manifesto 4 Sett. della Prefettura la quale decreta la elezione per la rinnovazione del Consiglio Comunale di Sutrio in seguito al nuovo riparto de' Consiglieri fra le frazioni di quel Comune; 3. Circol. pref. 6 Sett. ai Sindaci circa a provvedimenti igienici; 4. Circolare pref. 4 Sett. ai signori Sindaci, raccomandante un nuovo giornale di Firenze.

**Alla Deputazione Provinciale** raccomandiamo la seguente lettera:

*Al sig. Redattore del* Giornale di Udine.

Un articolo, che ho letto sul giornale di jeri, portante il titolo *Economia Provinciale*, mi spingo a muovere pubblicamente una lagnanza, che avrei voluto risparmiare. Questa lagnanza non è già contro l' autore dell' articolo, del quale gli sono anzi tenuto per ciò che mette in evidenza l' attenzione che l' Associazione agraria ha seriamente rivolta all' affare dei rimboscamenti; ma è contro..... contro di chi? Di nessuno individualmente, nè collettivamente; bensì contro il disordine ufficiale, che è causa o della perdita o dell' obblio di molti affari importantissimi, e ciò o per difetto di protocolli, o per non essere determinate le attribuzioni degli uffizj.

L' Associazione agraria cercando ogni via di promuovere, non solo il rimboscamento delle montagne, ma anche l' imboscamento delle rive de' torrenti, ha presentato al Ministero d' Agricoltura e Commercio fin dai 23 Maggio p. p., ed alla Provinciale Deputazione fin dal 2 Giugno successivo, un Progetto del D.r Paolo G. Zuccheri, che fu contemporaneamente pubblicato nel Bollettino sociale, sul modo d' imboscare la destra sponda del Tagliamento, affine non solo di sopperire alla sempre crescente deficienza di legnami, ma anche, e principalmente allo scopo di opporre un efficace ostacolo al disalveo del fiume che sarebbe inevitabile al disotto del villaggio di Rosa già demolito, qualora avesse luogo una piena simile a quella del 1851; nel qual caso il Tagliamento, trovando là un antico letto di torrente, che pare fosse il suo, invece di avviarsi, come fa ora, al mare per Latisana, vi si avvierebbe per Portogruaro, recando immensi danni a due Provincie. La parte più importante di codesto progetto, sotto il riguardo della pubblica amministrazione, quella appunto che si assoggettò la prima ai riflessi del Ministro, e della nostra Deputazione Provinciale, s'aggirava sopra lavori preparatorii all' imboscamento, e più efficaci a deviare dalla sponda l' impeto della corrente, contro cui non valsero finora i ripari tentati più volte con gravissimi dispendi. Non si domandava nè occorrea pel momento che di far riconoscere da un tecnico di vaglia e il supposto pericolo, e l' opportunità o meno del mezzo proposto a scongiurarlo, perchè poi e lo Stato, e le Provincie cointeressate, provvedessero secondo l' urgenza. Il Ministro rispose almeno immediatamente e gentilmente all' invio della prima parte del Progetto, promettendo di occuparsene; ma la Deputazione Provinciale non diè alcun segno di essersene occupata; e credo realmente che nessuno de' miei indirizzi accompagnanti le due parti successivamente inviatele, del Progetto in discorso, la prima mediante il Commissariato di San Vito, e la seconda per la Posta, sieno mai passati sotto il naso del suo Relatore; poichè mi pare impossibile che la Deputazione non abbia trovato meritevole di considerazione un affare di tanta importanza. Chi sa che le carte non giacciano dimenticate in qualche scatola della Prefettura? Di chi la colpa? Forse di nessuno, ma del *caso*, che non è l' ultimo degli impiegati nella burocrazia.

Ramoscello 10 Settembre 1867

Gh. Freschi
*Presidente dell' Associazione agraria.*

**Abolizione della ruota degli esposti.** Il Consiglio provinciale di Torino ha trattata ultimamente e sciolta la gravissima *questione* dei trovatelli, la quale implica tante difficoltà, ed ha relazione e connessione colle più ardue questioni economiche e sociali. Fino dall' anno scorso esso aveva fatto esaminare l'argomento da apposita commissione, della quale fu relatore il conte Cesare Valperga di Masino; ma rimandò a quest'anno la discussione sulle proposte presentategli, affine di poterle meglio maturare. Ecco pertanto in sunto il risultato delle deliberazioni di quel Consiglio le quali togliamo da alcune corrispondenze torinesi dell' *Opinione* raccomandandole caldamente all'attenzione del pubblico e specialmente dell'Autorità giacchè o prima o poi, bisognerà che anche da noi si prenda in proposito una qualche risoluzione.

La ruota degli esposti fu dal detto Consiglio provinciale abolita, e fu creata invece una casa pel ricovero della infanzia abbandonata. Le basi generali per l'ammissione dei bimbi, adottate nel regolamento, sono le seguenti:

« Gli infanti che si ricevono negli ospizi sono gli esposti in un sito qualsiasi dei quali non si conosca la provenienza. Possono pure venire ammessi: 1.o Gli infanti illegittimi abbandonati, quando manchi

---

e scrittori ed artisti, ed altre distinte persone che fecero conoscere il loro nome all' Italia.

Per alcuni la *Gran Camera* era una curiosità. Siccome i giorni del Ballo pubblico il privilegio dell'uso di quella sala era tolto ai socii, così venivano allora i curiosi a vedere; ma com' era naturale, non capivano niente.

Il mercoledì fui al mio posto, per aspettare l' Irene, che doveva venire alla mezzanotte. Io avevo in tasca il fazzoletto ricamato, risoluto di restituirlo senz' altro alla magnetica beltà, per sbarazzarmene, essendomi anche persuaso, ch'essa *fosse* qualcosa di volgare. Poco prima della mezzanotte udii un fruscio di vesti, ed entrare due donne, l'una delle quali vestita da dama aveva la statura dell' Irene, e l' altra più piccina, portava un abito da servetta, quasi fosse alla dama seguace. Aspettai la parola.

— *Sior Dottor xela qua?* disse la più grande delle due contraffacendo la voce.

Io a questa apostrofe credetti che fosse l'Irene, e cavandomi di tasca il fazzoletto:

— Io sono di parola, ed eccoti il tuo fazzoletto, Irene.

A quest' atto ed a queste parole la piccina *fece* un rapido movimento e tirando per la veste la più grande:

— *Varda, se el te conosce*! disse. *No gavaria mai credesto, che il* dottorino *gavesse così bon naso, Irene.*

Quel *dottorino* fu pronunziato in una maniera, che mi parve alquanto sospetta, ed un lampo di luce funesta mi balenò alla mente. Però mi contenni.

Ti conosco di certo, soggiunsi; e ti raccomando di tener più conto un'altra volta delle tue cose. Non troverai sempre chi raccolga per restituire. Io sono troppo poco galante per tenermelo per memoria, e da villano che sono te lo restituisco.

La supposta Irene era ammutolita, e si vedeva che non era preparata a questa parte. Allora la servetta riprese la parola:

— *No te ringraziemo gnanca, se te xe tanto villan, come te lo disi.* — Ed in così dire strappava il fazzoletto di mano alla compagna, lo spiegava, guardava il ricamo e la cifra e poi con un moto convulso se lo intascava.

— *Andemo, andemo via*! soggiunse, e parve che ella fosse la padrona e la dama invece una cameriera. Se ne andarono così lasciandomi con un palmo di naso.

La grande era forse l' Irene o chi altra era dessa? La piccola non aveva la statura della Rosettina? Chi poteva pronunziare quel *dottorino* a quel modo se non essa? Chi se non essa pigliarsi il fazzoletto? Avrei avuto un' altra scena di gelosia l' indomani? Come mi sarei giustificato?

Non potendo rispondere a tutte queste domande che mi facevo, e dovendo pur troppo biasimare la mia sventataggine, che mi aveva messo in quell' imbarazzo, andavo studiando come cavarmene fuori. Pensai pure, che la vera Irene poteva venire da un momento all' altro a richiedermi il fazzoletto ed improvvisamente mi levai di lì, senza attenderla punto.

Scoccava la mezzanotte ed io andai a pigliar il fresco sul molo di Sant' Andrea, colla speranza di trovare qualche scusa per placare la collera di Rosettina al domani. Mi avevo fabbricato nella mente qualcosa come una favola, che spiegasse il fatto dell' essere io il possessore del fazzoletto ricamato d'una Irene qualunque, e maledicendo mille volte la mia vicina, dopo due ore di passeggio arrabbiato, me ne andai a casa.

L' orologio di San Giusto battè le tre, le quattro, le cinque, ed io non avevo ancora chiuso occhio; quando ad un tratto odo nella camera della mia vicina un rumore dal quale dovetti dedurre che l'Irene, lontana per parecchi giorni dal suo domicilio, era tornata quella notte dal ballo in compagnia.

Dopo che aveva maledetto mille volte quest' incognita, che mi aveva per tanti giorni occupata la mente, e rubato il tempo, ed era venuta a disturbarmi il mio vero affetto per la Rosettina, quella notte fui geloso, geloso per quella donna che non aveva mai veduta.

Era adunque veramente sotto ad una influenza magnetica? Costei mi comandava mio malgrado; mi dominava e mi faceva soffrire, e mi traeva a sè come la calamita attrae il ferro! Mi levai precipitosamente dal letto, mi vestii, cominciai a correre su e giù per la camera, ruppi le seggiole nei muri, strepitai, urlai, quasi volessi disturbare gli scellerati amori dei due vicini. Indi, vedendo che il crepuscolo si avvicinava, presi il mantello, m' imbaccuccai e trassi fuori di casa. Lungo il Corso di Trieste incontrava di quando in quando i più ostinati ballerini, ed altri cultori del Carnovale, i quali finivano l'orgia notturna strepitando per le vie. La polizia austriaca era tollerantissima di tutti questi baccani. Un popolo che canta, che ride, che balla, che si abbraccia era ottimo per lei. Non s' accorse che il Veneto non avrebbe potuto tenerlo, se non quando fu universale la congiura dei Veneti a non divertirsi. A me però nella disposizione d' animo che avevo, que' chiassi cagionavano un' irritazione, che accresceva il mio dispetto. Uscii dunque di città, incamminandomi lungo la via del mare a Sant' Andrea. Già la luce crepuscolare prima, e poscia un primo raggio di sole indorava le rovine del castello di Pirano da una parte, l' isola di Grado dall' altra, punti prominenti che chiudono il golfo di Trieste tra l' Istria e il Friuli. Io mi rodevo ancora dentro di me colla mia rabbia, quando scorsi nel passeggio superiore una coppia che era presa da un singolare assalto di riso. Mi venne in mente che potessero essere i due nemici della mia quiete. Volli fare una scenata; ma mi vergognai di me stesso, parendomi di rendermi più ridicolo col mostrare il mio risentimento. Tornai in città a marcia forzata e mi ritirai a casa a dormire.

Pacifico Valussi.

la madre, o per constatata ed assoluta indigenza, e per altri impellenti motivi non possa ad essi provvedere; 2.o Gli infanti poveri orfani di genitori, o quando manchino le persone che debbano o siano nell'impossibilità di assumerne la cura. »

Nel progetto si era aggiunto il seguente paragrafo: « In via di eccezione potranno pure essere accolti gli infanti legittimi, abbandonati, i cui parenti si trovino in assoluta od evidente impossibilità di mantenerli. »

Ma non fu adottato. Si adottò invece sotto certe restrizioni, il principio dei sussidi alle madri povere che ritengono i proprii bimbi, escluse le donne recidive nella colpa o che tengono una riprovevole condotta.

Il resto del regolamento, fissa le norme per l'amministrazione della somma di oltre 700 mila lire che la provincia di Torino deve per legge impiegare nel mantenimento degli infanti abbandonati, e tocca le più gravi questioni relative alla accettazione degli infanti al loro allevamento, alla loro restituzione, se sono richiesti, a tutelare i loro interessi quando si possa riconoscere che alcuno di essi abbia diritti da far valere legalmente in società ecc. senonchè in questo argomento il corrispondente dell'*Opinione* si lagna perchè non si sia fatto quanto si poteva e si sia obedito troppo al rispetto pel passato. Fra gli articoli approvati il detto corrispondente cita pressocchè testualmente il seguente:

« L'Amministrazione non potrà rifiutare le consegna dell'infante stato abbandonato a chi giustificherà di averne la patria potestà, o la tutela legale eccetto per gravi motivi d'interesse dello stesso fanciullo, nel qual caso dovrà tosto provocare gli opportuni provvedimenti dall'autorità giudiziaria. »

La diversità di religione non potrà mai impedire la restituzione del bambino a chi con diritto lo reclamasse.

## Officio postale.

Nota delle lettere e stampe giacenti presso l' Uffizio Postale di Udine per difetto di francatura.

*Lettere*

D.r Pietro Maldini, Valparaiso (Chili). Vinasoni Giovanni — Roma. Peloso Pietro — Roma. Leonardo Cecconi — Roma. G. Batta Fabro — Roma Giovanni Venier — Roma.

*Stampati*

G.Batta di Lenna — Marianno. Vincenzo de Michelini — Mariano. Giuseppe Micon — Alture. A. Comelles e Comp. — Torino. Co. Antonio Valentinis — Monfalcone. A. Woodruff Esqui. Brooklyn — (New-York) Signora Prelesnich — Comeglians.

*Udine* 3 *Luglio* 1867.

**Associazione mutua.** — In Venezia si è costituita in questi giorni un'*Associazione mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza di tutte le Provincie Venete.* — Siffatte Società, utilissime sotto ogni riguardo di economia e di morale, hanno d'uopo d'aver buon numero di Socj — per farsi forti e prosperose: — questo principio ha indotto i Promotori a stabilire un solo centro in Venezia che tutte le Provincie Venete abbracci e comprenda.

Ad oltre 315 sommano in oggi gli aderenti tra quali circa 70 delle Provincie che in tal modo approvarono la proposta unione.

**Errata-corrige.** Il pettegolezzo della caldaja di ragione comunale vuole persistere per un errore incorso nel numero di jeri, in cui si annunciava che il petegolezzo era terminato. Dichiarasi dunque la suddetta caldaja non fu *ricevuta*, bensì *rinvenuta* nel granajo del signor Nardini.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze*, 12 *Settembre*.

(K). L'improvvisa partenza di Garibaldi da Ginevra e la dichiarazione che antecedentemente egli aveva fatta in seno al congresso della pace di voler andare a Roma, hanno gettato l'allarme nelle nostre sfere governative. Ritenete per certo che il Governo è deciso a impedire a qualunque costo la spedizione, premendogli troppo di togliere alla Francia un comodo pretesto per tornare a Roma. Si dice che a quest' ora siasi già operato presso Siena l'arresto di parecchi agenti garibaldini e il sequestro di una certa quantità d'armi. La cosa non è niente inverosimile, perchè in prossimità al confine pontificio può mancare ogni cosa, ma non mancano certo garibaldini in *stretto incognito* ed armi occulte.

Le preoccupazioni destate dai progetti di Garibaldi fanno quasi, oggi, dimenticare la questione dei beni ecclesiastici. Ma non dubitate che il pubblico tornerà tra poco a ricordarsene. Ho sentito trattare la questione sotto un aspetto che finora non fu considerato e permettete a me pure di dirvi qualche cosa su questo proposito.

La circostanza che molti fra i beni che stanno per esser venduti quelli, specialmente delle provincie meridionali, presentano un valore assai limitato, in causa dell'assoluta mancanza di strade nelle località in cui si trovano posti, ha fatto nascere spontaneamente l'idea di accrescere il valore dei fondi in questione mediante un impulso vigoroso dato allo sviluppo dei sistemi stradali, nelle provincie meridionali in particolare. Mi assicurano che al Ministero sia stato presentato in questi giorni un progetto in questo senso. Si tratterebbe di capitalisti in gran parte non italiani associati per offrire danari ai comuni o consorzi di comuni che ne bisognassero o ne richiedessero, affine di provvedere ai loro mezzi di comunicazione. Io non so in qual rapporti questo progetto stia colla operazione finanziaria in corso, se vi si leghi o se ne sia indipendente, soltanto mi consta che venne esibito.

La Commissione provinciale di Firenze per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, ha già approvata la vendita di 40 stabili, in altrettanti lotti, pel prezzo complessivo di 448,989 lire.

La voce che sieno prossimi ad avvenire molti trasferimenti nel personale amministrativo, ha dato lo scatto a molti impiegati che procurano di porsi al sicuro nell' imminente scombussolamento. Da alcuni giorni infatti arrivano a Firenze alti funzionari delle provincie, i quali si recano premurosamente al palazzo Riccardi, a perorare, secondo dicono essi stessi, la propria causa, o per non essere mutati di residenza, o per mutarla a quel modo che a loro più piacerebbe.

La Commissione incaricata di studiar la questione dei tabacchi, si è potuta convincere di un grave danno che deriva all'amministrazione dalla soverchia consumazione di foglia, a fronte dei prodotti della manifattura, e dal soverchio prodotto a fronte della consumazione, per cui molto tabacco lavorato deteriora e va perduto pei magazzini. Da ciò consegue la necessità già riconosciuta o di diminuire nelle nostre fabbriche il numero degli operai, o di ridurre l' orario giornaliero per mantenere la produzione in limiti proporzionati alla consumazione.

È stata sparsa la voce che Francesco II, allontatanandosi da Roma, intenda di recarsi non già in Svizzera ma sibbene a Malta, onde in persona dirigere le operazioni del Comitato borbonico che si dice abbia sede in quell'isola, e tener viva ed aumentare l'agitazione della Sicilia. Le mie informazioni mi permettono invece di confermarvi quanto jeri vi ho scritto, che cioè l'ex-re di Napoli, partendo da Roma, andrà a raggiungere la moglie nella Svizzera, quella libera terra che accoglie con eguale ospitalità tanto i perseguitati dai despoti quanto i re messi in disponibilità.

Pare decisa pel 1868 la soppressione del ministero di commercio ed industria.

Trovasi in Firenze il generale Nunziante, che prenderà il comando delle truppe incaricate di stare a guardia delle frontiere pontificie.

Si parla moltissimo di alcuni emissari prussiani che si recano nel Tirolo settentrionale e meridionale per istudiarvi il terreno e per rilevare dei piani.

Ad Innsbruck fu aperto il congresso dei cattolici tedeschi. Circa cinquecento membri vi presero parte.

Dice l'*Indipendente* che verso la fine di ottobre sarà passata dal ministro della marina, nel golfo di Palma, una grande rivista della flotta italiana attualmente in armamento.

Non solamente viene confermata la ripresa del movimento insurrezionale ad Alicante, ma corre voce che la Catalogna e l'Aragogna continuino ad essere percorse da guerriglie. Si aspetta una grande rivoluzione nelle provincie della Vecchia Castiglia e considerevoli rinforzi vennero inviati a Valladolid ed a Burgos.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 12 settembre*

**Berlino** 12. Usedom ripartirà sabato per Firenze. Egli assistette jeri agli esercizi del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani. Questi visitarono i lavori della fortezza.

**Firenze** 12. Garibaldi è atteso domani a Firenze.

L'*Italie* dice correr voce che le autorità pontificie fecero alcuni arresti politici a Viterbo.

**Parigi** 12. La *Patrie* e l' *Opinion Nationale* dicono che l'ultima seduta del congresso della pace non potè terminare in seguito a violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.

**Firenze** 12. La *Gazzetta ufficiale* reca: Il trasporto delle ceneri di Manin è differito al 22 Marzo per le condizioni sanitarie che consigliano tale dilazione.

**Ginevra** 12. Il Congresso fu sciolto dal partito radicale; la sala fu sgombrata; il presidente ritirossi a redigere una protesta.

**Parigi**. 12. Ultimo corso rendita Italiana, 49.50.

Situazione della banca: aumento nel numerario milioni 8, 3|5; tesoro 1, 7|10; conti particolari 1|5 diminuzione portafoglio 16, 1|3; anticipazioni 1|4; biglietti 15.

## NOTIZIE DI BORSA

| **Parigi** del | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 . . . | 70.02 | 70.— |
| » italiana 5 0\|0 in contanti | 49.60 | 49 50 |
| » fine mese . . . . | 49.55 | 49.50 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 307 | 288 |
| Strade ferrate Austriache . . | 491 | 490 |
| Prestito austriaco 1865 . . . | 327 | 327 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | — | 53 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 55 | 55 |
| Obbligazioni . . . . . . | 101 | 102 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 388 | [illegible] |

| **Londra** del | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 94 5\|8 | 94 3\|4 |

| **Venezia** del 12 *Cambi* | *Sconto* | | *Corso medio* |
|---|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1\|2 | fior. | 74.75 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 | » | 84.— |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 84.10 |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 84.15 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » | 10.09 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1\|2 | » | 40.15 |
| Sconto. . . . . . . . . . | 6 0\|0 | » | —.— |

*Effetti pubblici*. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.38

*Valute*. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

**Trieste** del 12

Amburgo 91. — a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.75 a —.—; Parigi 49.10 a 48.90 Londra 124.— a 123.75; Zecchini 5.94 a 5.92; da 20 Fr. 9.88 a 9 87; Sovrane 12.42 a 12.40 Argento 122.15 a 121.85; Metallich. 57.75 a —.—; Nazion. 66.50 a —.—; Prest. 1860 85.— a —.— Prest. 1864 77.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4 1|2.

| **Vienna** del | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fior. | 66.00 | 66.40 |
| » 1860 con lott. . | » | 84.80 | 84.80 |
| Metallich. 5 p. 0\|0 | » | 57.65-59.30 | 57.50.59.30 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 685 — | 685 — |
| » del cr. mob. Aust. | » | 183.50 | 183 90 |
| Londra . . . . . | » | 123.75 | 123 65 |
| Zecchini imp. . . . | » | 5 90 | 5.89 1\|2 |
| Argento . . . . . | » | 121.25 | 121.— |

PACIFICO VALUSSI

*Redattore e Gerente responsabile.*

### (*Articolo comunicato*)

*Sanvito 4 settembre* 1867

Fatti e non parole. — A chi non lo sapesse, lo diremo noi, che in Sanvito del Tagliamento esiste un convento di Salesiane di rigorosa clausura, le cui conventuali si dedicano all'educazione di fanciulle appartenenti a genitori che hanno denari da spendere, *ergo* riservato alle famiglie signorili. — Quale sia il genere d'educazione che si conduce, lo diremo in ogni suo rapporto in altro momento; ora dobbiamo richiamare la pubblica attenzione su un fatto ben deplorabile; e tanto maggiormente deplorabile in quanto va in esso a prendervi parte la più attiva anche uno del quale la pubblica opinione ha tutto il diritto di sorprendersi

Nè con ciò noi intendiamo riferire ad un prete che è una fonte inesausta di *clicquetage* da far strabiliare il T. ja; nè lo riferiamo all'altro prete padre spirituale delle monache, buon uomo in tutta la forza della parola e rispettive sue irradiazioni e metempsicosi; questi sono preti, e in certi affari il prete non la cede a Scaramuccia. — Neppure ci riferiamo alle *nuancerie* di un altro, che poi non è prete, il quale sta al *coulisse* di quanto esporremo.

Ma ben ci desta sorpresa di scorgere questa triade capitaneggiata da un ricco Sanvitese del quale avremmo potuto dire da ieri in giù, *macula non est in te.* Tanto è vero che quando quei maledetti *ichese* superano il numero biblico, danno al nostro cervello la forma d'una limonata gazosa!

Sta il fatto, e questi sono *fatti e non parole*, che l'onorevole Giunta municipale di Sanvito composta dei signori nob. co. Francesco Rota sindaco, Giuseppe dott. Gattorno, avv. Pietro Petracco, e Giuseppe Baldini assessori:

Visto che la legge 7 luglio 1866 prescrive che i fabbricati dei conventi, quando fossero sgombri, sarebbero conceduti ai Comuni, *purchè ne fosse fatta domanda entro un anno dalla pubblicazione della legge*

Visto che l'omettere tale domanda sarebbe stato un defraudo al Comune, imputabile al Municipio; per un sacro obbligo correva alla Giunta in obbedienza alla legge e nell'interesse degli amministrati d'avvanzare la domanda;

Visto che i rapporti fatti dall' ispettore scolastico sig. Domenico dott. Barnaba al Municipio, fortemente deploravano l'incapacità, pochezza ed insalubrità dei locali per uso delle pubbliche scuole, e reclamavano un sollecito provvedimento:

Visto che il fabbricato delle ex monache Salesiane essendo vastissimo, presentavasi almeno in parte inutile alle soppresse religiose:

Deliberò:

Di chiedere a favore del Comune l' intero fabbricato del convento per *quando fosse sgombro* dalle ex monache; e frattanto la cessione di quella parte che essendo *superflua ed inutile* ai bisogni delle soppresse; sarebbe destinata alla istruzione popolare ed alla pubblica utilità.

Ma queste deliberazione non andò a sangue di un certo [illegible] quale partito che vien designato col nome di *paolotto*; ch'altro non è che un *gesuitismo* in gonella i cui membri decretarono la formazione di un *corpo esecutivo* nei quattro personaggi che abbiamo testè nominati.

Forza tetragona, quadrilatero dalle cui moschettiere il camaleonte *spianzonava* da lungi pei *coups a ferir*.

Questo *corpo esecutivo* ha il suo *stato maggiore* diretto dall' egregio direttore e consorti, il quale mantiene una forte *riserva* nel centro della piazza di Sanvito con *sentinelle morte* al caffè dei *Russi*. Una cosifatta dimostrazione battagliera è troppo necessaria per far fronte ad una *lunetta* guardata da un valente e generoso corpo di *bersaglieri* che dominano il fianco dell' oste clericale dal caffè del *Progresso*.

Ora da questi zelanti cittadini partiva uno scritto diretto al Ministero, dal quale emergeva, che *false e bugiarde* erano le considerazioni dell'onorevole Giunta municipale rispettivamente ai bisogni del Comune per ottenere il fabbricato del convento, reclamandone in quella vece la conservazione a loro intero uso. — E con tale scritto si incettavano le firme di alcuni cittadini (e cittadine!!!) ora sorprendendone la bonarietà, ora illudendo col travisare fatti, e spesso imponendo agl' inscienti e deboli la subordinazione.

Ma io dimando (ora domando io precisamente) io dimando a questi signori: è opera di buoni cittadini l'osteggiare una legge del Parlamento nazionale? e perturbarne per quanto si può l'azione legale? e tutto ciò in mezzo agli urgenti bisogni dello Stato? *) È dessa opera di buon cittadino l' ingenerare nelle masse idee che potrebbero turbare la tranquillità del paese? È opera onesta il travisare, il pretendere di sbugiardare le anzi moderatissime pretensioni della Giunta municipale, la quale tende nei suoi divisamenti ad avvantaggiare nei bisogni della Comune, seguendo le idee del Governo, senza peggiorare la condizione delle viete monache?

Istruite queste e maneggiate dai loro protettori, respingono ogni trattativa, ogni ingerenza, e si mantengono in uno stato di passività *fratesca*; ma non respingono, nè respinsero lo stipendio che dal mese di luglio ritraggono dal Governo.

È forse questa la moralità insegnata loro dal prete padre spirituale? È questa la moralità che le monache infondono alle loro allieve?

E non sappiamo noi forse che esse monache Salesiane hanno trattato la vendita d' una partita di merli con un ebreo rigattiere certo Daniele Levi detto Scavamella, la quale non ebbe effetto per *la sola ragione* che l'amministratore-economo non aderì che fossero venduti oggetti di chiesa ad un *ebreo*!!! I detti merli non erano stati inventariati, quindi potrebbero essere stati sottratti al diritto erariale.

È questa moralità cristiana o da ghetto? Ma ciò è poco; a suo tempo il meglio. —

Noi intanto rassegniamo questa mena segreta all' inesorabile giudizio del pubblico sanvitese e più là ancora, coll'intendimento di giovare a quella parte della popolazione che non si trova mescolata in questo brutto pasticcio e che altamente protesta per non essere compromessa nella pubblica opinione.

Ma perchè questi banditori di carità cristiana per la conservazione delle Salesiane a prò dalla educazione femminile non inducono le medesime ad aprire la loro scuola a benefizio dell' educazione delle fanciulle del popolo? e così operando secondare le proposizioni lodevoli della Giunta municipale? Non fecero così le dimesse di Udine, le quali entrando nella famiglia sociale, aprirono il loro asilo all' educazione popolare; carità più che cristiana, patria?

Ma ciò non istava nelle viste, nelle intenzioni del corpo battagliero dei frati di S. Francesco; ma bensì in quelle di porsi in contraddizione colle deliberazioni della Giunta municipale e del voto della popolazione; e per tal modo si dimettono gl' interessi patrii, surrogandovi la caparbietà giudaica di un partito avversatore di ogni nobile proposito e secondo all'indole e la natura del periodo in cui entriamo.

È vero bensì che nulla otterranno costoro, perchè forte oggi il Governo nel proposito di dar luogo all'esecuzione della legge parlamentare; ma non cessa però ch'abbiasi a reclamare contro un raggiro che compromette l'onore ed il buon senso di questa popolazione.

(*sarà continuato*)

GIOVANNI ORLANDINI

## Dichiarazione

Nemica, quantunque donna, la sottoscritta di quanto sappia di frivolo ed equivoco, pure trovasi costretta d'interessare quest' onorevole Redazione a che voglia inserire nel suo reputato giornale la seguente dichiarazione.

Nell'agosto 1866 venne portata, in uno a varii altri oggetti, nel cortile di casa mia una caldaia, con dichiarazione che fosse proprietà Nardini; or ora però venni a cognizione che detta caldaia appartiene al Comune, e più di tutto che si ebbe a scherzare sul supposto suo smarrimento.

A scanso d' ulteriori equivoci devo dichiarare che detta caldaia trovasi in casa mia dove servì per la confezione del pane che si spediva all'armata italiana oltre il Tagliamento, e terminato il lavoro rimase si può dire sepolta sotto i varii oggetti che servivano a tale fabbricazione.

Non è meraviglia che mio marito non sappia di quante caldaie sia possessore, ma non è pure meraviglia che non si ritrovi un oggetto senza farne parola a chi fu consegnato.

ELISABETTA NARDINI

*) Si veggano le calde raccomandazioni di Rattazzi fatte alle Commissioni per la vendita o eliminazione dell'asse ecclesiastico emesse in questi giorni.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5409 p. 2.

**EDITTO**

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5409 dal sig. Luigi Sartori q. Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redeputa d' udienza sulla petizione 25 febbraio 1862, N. 918, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato D.r Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

*Il R. Pretore*
ALBRICCI

*Bombardella* Canc.

---

N. 20623-65. V. 110. p. 1

**EDITTO**

La R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Berton fu Girolamo, mancato a vivi in Cavalicco nel 5 Marzo 1865, senza testamento, a comparire nel giorno 3 Novembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio Camera 43 per insinuare e comprovare i loro crediti, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine li 4 Settembre 1867

*Il Giudice Dirigente*
LOVADINA

---

N. 354. p. 2

*Provincia del Friuli* *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI PALAZZOLO

## AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Maestro elem. in questa Scuola Comunale si dichiara aperto il concorso al posto stesso, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 518.52 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le rispettive domande a questo protocollo non più tardi del 10 Ottobre p. v. in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita
*b*) Fedina politica e criminale
*c*) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.
*d*) Certificato medico di buona costituzione fisica.
*e*) Patente d'idoneità per la istruzione scolastica elem. inferiore.

La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Palazzolo, 6 Settembre 1867.

Il Sindaco
LUIGI BINI

Gli Assessori
*Bertuzzi Dr. Francesco — Fantini Angelo*

*G. Tonizzo ff. di Seg.*

---

*Provincia di Udine* *Distretto di Latisana*

**Comune di Precenico**

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annua mercede di It. L. 1100.00 mille e cento pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita
*b*) Fedina politica e criminale
*c*) Certificato di sana fisica costituzione.
*d*) Patente di idoneità al posto di Segretario.

Dal Municipio di Precenico
Addì 10 Settembre 1867

*Il Sindaco*
SCHIOZZI GIUSEPPE

Assessori
*Danelon Francesco — Fabris Angelo*

---

*Provincia del Friuli* *Distretto di Maniago*

**La Giunta Municipale di Fanna**

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600.00

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio corredandola dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di buona costituzione fisica
4. Certificato degli eventuali servizi prestati
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Fanna 6 Settembre 1867

*Il Sindaco*

---

N. 392 2

MUNICIPIO DI CHIUSA

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 Settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso l' annuo stipendio di It. L. 500.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredandole dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita
*b*) Fedina politica e criminale
*c*) Certificato di sana fisica costituzione
*d*) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi
*e*) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Chiusa li 4 settembre 1867

*Il ff. di Sindaco*
RIZZI ANTONIO

---

N. 392 2

**Municipio di Chiusa.**

## AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per le scuole elementari di 1, 2 e 3 Classe in questo Comune cui va annesso lo stipendio di It. L. 225 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita
*b*) Fedina politica e criminale
*c*) Certificato di sana fisica costituzione
*d*) Patente d'idoneità a termine di legge.
*e*) Ricapiti di eventuali servigi prestati quali Maestri o supplenti.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale; ai sacerdoti sarà data la preferenza.

Dato a Chiusa 1 sett. 1867.

*Il ff. di Sindaco*
RIZZI ANTONIO

---

N. 1550. 3

## AMMINISTRAZIONE FORESTALE
**del Regno d'Italia.**

*Provincia di Udine*
ISPEZIONE DI PORDENONE DEL FRIULI

## AVVISO D'ASTA

Nell' Ufficio dell' Ispezione Forestale di Pordenone e nel giorno 19 settembre 1867, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore Forestale, e del suo Assistente facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente del sottobosco da fascine, e di N. 1237 piante di quercia rovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l'osservanza del presente Avviso, e del relativo Quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in Lotti N. 6, ed il sottobosco da fascine in Lotti N 11 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 24 settembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l' ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d' oneri.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e portarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrota si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli Alberi, come pure il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, od accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

*PROSPETTO di circa 970 centinaja di fascine di sottobosco e di N. 1237 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.*

| N. d'ordine | Numero del Lotto | Specie legnosa | Circoscrizione | Numero delle piante progressivo | Numero delle piante tot. | Stima Lire | Stima C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | I | Piante di Rovere | I confini di ogni Lotto sono contrassegnati mediante piante di divisione che portano espresso in cifre romane ad olio rosso il Lotto rispettivo oltre alla demarcazione L. 4. fatta col martello forestale tinto ad olio rosso. | dal n. 1 al n. 168 | 168 | 3428 | 50 |
| 2 | II | | | » 169 » 380 | 212 | 3251 | 47 |
| 3 | III | | | » 381 » 600 | 220 | 3308 | 89 |
| 4 | IV | | | » 601 » 819 | 219 | 1922 | 61 |
| 5 | V | | | » 820 » 1120 | 301 | 5303 | 44 |
| 6 | VI | | | » 1121 » 1237 | 117 | 835 | 56 |
| 7 | I | Sottob. da fascine di Carpine nocciuolo, ed altre essenze in sorte | | Le fascine del sottobosco ammontano complessivamente a Cent. 970 circa | | 60 | — |
| 8 | II | | | | | 120 | — |
| 9 | III | | | | | 285 | — |
| 10 | IV | | | | | 285 | — |
| 11 | V | | | | | 315 | — |
| 12 | VI | | | | | 210 | — |
| 13 | VII | | | | | 405 | — |
| 14 | VIII | | | | | 420 | — |
| 15 | IX | | | | | 315 | — |
| 16 | X | | | | | 300 | — |
| 17 | XI | | | | | 195 | — |
| | | | | | tot. | 20955 | 27 |

Pordenone 1 Settembre 1867.

*Il R. Ispettore Forestale*
BELTRAMINI

---

N. 5668 3

**AVVISO**

Il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente N. 8758 ha interdetto per prodigalità Beltramo Peloso di Latisana, e gli fu destinato in curatore il padre Giuseppe.

Dalla R. Pretura
Latisana 8 settembre 1867

*Il Reggente*
PUPPA

*Zanini*

---

N. 796. 3

*Distretto di Spilimbergo Comune di Pinzano del Tagliam.*

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L 860.—

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredandole dei documenti prescritti dal R. Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pinzano del Tagliamento 7 sett. 1867.

*Il Sindaco*
F. RIZZOLATTI

---

*Provincia del Friuli* *Distretto di Gemona*

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 Ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Venzone, cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 900.00 (nove cento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, non più tardi del detto giorno, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 num. 2321.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Venzone 1 Settembre 1867

*Il Sindaco*
C. DE BONA

Gli Assessori
*Sbrojavacca — A. Bellina — Striugari*

---

MINISTERO della **Real Casa**

**Brevetto** N. 352

## S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.

Volendo dare al signor *Pittiani Francesco* Chimico-Farmacista in Fagagna (Provincia di Udine) uno speciale e pubblico contrassegno della benevola Sua Protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. Stemma l'insegna del suo Laboratorio.

Rilasciamo pertanto al predetto Signor *Pittiani* il presente Brevetto, onde consti dell'accennata Sovrana concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 20 Agosto 1867

*Il sovraintendente Generale della Lista Civile*
Reggente il Ministero della Casa del Re

**VISONE,**

---

# VOCABOLARIO FRIULANO
*del Professore*
AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L' edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire.*

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

*Udine 1 Agosto 1867.*

GIULIO ANDREA PIRONA

*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*